

# TRA LE DUE SERE

“Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, dell’anno; potrete prendere un agnello o un capretto. Lo serberete fino al **quattordicesimo giorno di questo mese**, e tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo ucciderà **tra le due sere.**” (Esodo 12:5-6)

## L’ “ULTIMA CENA” NON FU IL PASTO PASQUALE DI ESODO 12

L’*ultima cena*<sup>1</sup> di Gesù con gli apostoli non fu il pasto pasquale di Esodo 12, in cui si consumava l’agnello. L’agnello pasquale non fu servito a tavola in quella circostanza, per il semplice fatto che gli agnelli non erano ancora stati immolati; essi sarebbero stati uccisi il 14 di Nisan,<sup>2</sup> a partire dalle tre del pomeriggio, vale a dire dal momento in cui Gesù morì sulla croce.<sup>3</sup> Ciò si accorda perfettamente con i resoconti biblici e con il fatto che Gesù è l’antitipo dell’agnello pasquale. Se l’*ultima cena* fosse stata il pasto pasquale con l’agnello, allora Gesù avrebbe mancato di portare a compimento l’antitipo dell’agnello pasquale, poiché Egli sarebbe morto ventiquattro ore dopo che tutti gli agnelli pasquali erano stati immolati. Ma Gesù è fortemente tipizzato come l’AGNELLO PASQUALE!<sup>4</sup> Quale debole antitipo Egli sarebbe stato, se fosse morto ventiquattro ore dopo che tutti gli agnelli pasquali erano stati sacrificati!

## RASSEGNA DI OPINIONI RIGUARDANTI L’ “ULTIMA CENA”

- Secondo l’opinione tradizionale, l’*ultima cena* sarebbe stata il pasto pasquale di Esodo 12, e gli agnelli sarebbero stati sacrificati diverse ore prima che Gesù si mettesse a tavola con gli apostoli. Il problema di questa ricostruzione è che la morte di Gesù non avrebbe coinciso con l’uccisione degli agnelli pasquali, ma sarebbe avvenuta esattamente ventiquattro ore dopo. In questo modo, Gesù non verrebbe a incarnare

<sup>1</sup> L’espressione “ultima cena” (riferita al pasto consumato da Gesù con i Suoi discepoli nella notte in cui fu tradito) non è biblica, ma viene qui utilizzata unicamente per ragioni di chiarezza espositiva.

<sup>2</sup> *Nisan* è il settimo mese del calendario ebraico, secondo il computo ordinario. È invece il primo mese, secondo il computo dall’uscita dall’Egitto. Rispetto al calendario corrente cade nei mesi di marzo-aprile.

<sup>3</sup> “Dall’ora sesta [=da mezzogiorno] si fecero tenebre su tutto il paese, fino all’ora nona [=fino alle tre pomeridiane]. E, verso l’ora nona [=le tre pomeridiane], Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lamà sabactàni?» cioè: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, inzuppatala di aceto, la pose in cima a una canna e gli diede da bere. Ma gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se Elia viene a salvarlo». E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito.” (Matteo 27:45-50)

<sup>4</sup> ♦ “Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l’agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, egli non aprì la bocca” (Isaia 53:7);

♦ “Ora il passo della Scrittura che egli leggeva era questo: «Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca” (Atti 8:32);

♦ “Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse: «Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!» (Giovanni 1:29);

♦ “Il giorno seguente, Giovanni era di nuovo là con due dei suoi discepoli; e fissando lo sguardo su Gesù, che passava, disse: «Ecco l’Agnello di Dio!»” (Giovanni 1:35-36);

♦ “sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto e senza macchia” (1Petros 1:18-19);

♦ “Poi vidi, in mezzo al trono [...], un Agnello in piedi, che sembrava essere stato immolato, e aveva sette corna e sette occhi che sono i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra. [...] Essi dicevano a gran voce: «Degno è l’Agnello, che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l’onore, la gloria e la lode»” (Apocalisse 5:6, 12).

esattamente l'antitipo dell'agnello pasquale. Coloro che identificano l'*ultima cena* con il pasto pasquale in cui si consumava l'agnello commettono fondamentalmente due errori:

1. non prendono in considerazione il fatto che l'espressione "preparare la Pasqua" includeva i preparativi per la Festa dei Pani Azzimi,<sup>5</sup> poiché l'intera festa durava otto giorni; tra questi preparativi c'era l'acquisto dell'agnello (il 10 di Nisan) (Esodo 12:3-4), che doveva essere scannato il 14 di Nisan (Esodo 12:5-6); in sostanza, la Pasqua e la Festa dei Pani Azzimi erano complessivamente un periodo di otto giorni così composto:
  - il 14 di Nisan, giorno della *Preparazione* per la *Festa dei Pani Azzimi*, detta la *Pasqua*; in questo giorno veniva immolato l'agnello pasquale (Esodo 12:5-6) e il lievito era tolto dalle case;<sup>6</sup>
  - il 15 di Nisan si consumava la *Pasqua* con l'agnello (Esodo 12:8);
  - la *Festa dei Pani Azzimi* durava sette giorni (dal 15 al 21 di Nisan);
2. il secondo errore è quello di non considerare che la "sala di sopra" era stata presa in affitto dagli apostoli per l'intera festa, che durava otto giorni (*Preparazione* inclusa).

Questi due errori sono tra i principali ostacoli al riconoscimento della verità che l'*ultima cena* non fu il pasto pasquale in cui si consumava l'agnello.

- Alcuni credono che Gesù abbia celebrato la Sua personale Pasqua una notte prima del dovuto, sapendo che sarebbe stato crocifisso prima della sera del 14 di Nisan. Secondo questa interpretazione, l'*ultima cena* non sarebbe stata il vero pasto pasquale, ma una sua anticipazione fatta un giorno prima. Un agnello sarebbe stato servito a tavola, ma non quello che, secondo Esodo 12, avrebbe dovuto essere immolato il 14 di Nisan.
- Altri credono che Gesù e gli apostoli abbiano seguito il calendario dei farisei, che sarebbe stato in anticipo di un giorno rispetto al calendario reale stabilito dai sadducei. Ciò spiegherebbe, secondo queste persone, perché coloro che arrestarono Gesù non vollero entrare nel pretorio (residenza ufficiale del procuratore romano) per non diventare ritualmente impuri, e poter così mangiare il pasto pasquale: "Poi, da Caiafa, condussero Gesù nel pretorio. Era mattina, ed essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi e poter così mangiare la Pasqua" (Giovanni 18:28). Questa opinione è difficile da accettare, perché nei Vangeli non esiste alcuna indicazione riguardo a simili differenze di calendario. Inoltre, almeno uno degli evangelisti si sarebbe premurato di spiegare come mai Gesù avrebbe mangiato il pasto pasquale con i Suoi discepoli ventiquattro ore prima del dovuto. La teoria del calendario differente non è credibile anche per il fatto che Esdra e Nehemia avevano restaurato la legge di Mosè circa 450 anni prima della venuta di Cristo.

## **LE ESPRESSIONI "PASQUA" E "FESTA DEI PANI AZZIMI" SONO USATE NELLA BIBBIA IN MODO INTERCAMBIABILE**

1. I seguenti versetti biblici forniscono la prova decisiva che le espressioni "Pasqua" e "Festa dei Pani Azzimi" erano usate in modo intercambiabile:
  - "Il quattordicesimo giorno del primo mese avrete la Pasqua. La festa durerà sette giorni; si mangeranno pani senza lievito" (Ezechiele 45:21);

---

<sup>5</sup> "Osservate dunque la festa degli Azzimi [...]. Mangiate pani azzimi dalla sera del quattordicesimo giorno del mese, fino alla sera del ventunesimo giorno." (Esodo 12:17, 18)

<sup>6</sup> "Per sette giorni mangerete pani azzimi. Nel primo giorno toglierete dalle vostre case ogni lievito; poiché chiunque mangi sostanze lievitate dal primo giorno fino al settimo sarà recisa quella persona di mezzo a Israele." (Esodo 12:15)

- “Ora il primo giorno degli Azzimi [come si dirà appresso, la traduzione corretta di questa parte del versetto è la seguente: “Ora il giorno prima degli Azzimi”, vale a dire il giorno che precedeva l’intero periodo di otto giorni della festa], i discepoli si accostarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti apparecchiamo per mangiare la Pasqua?» Egli disse: «Andate in città dal tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te, con i miei discepoli"»” (Matteo 26:17-18);
- “La festa degli Azzimi, detta la Pasqua, si avvicinava [...]. Venne il giorno degli Azzimi [come si dirà appresso, questa parte del versetto va letta così: “venne il tempo degli Azzimi”], nel quale si doveva sacrificare la Pasqua” (Luca 22:1, 7);
- “Ora, due giorni dopo era la Pasqua e la festa degli Azzimi; e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di prendere Gesù con inganno e ucciderlo. [...] E il primo giorno degli Azzimi [come si dirà appresso, la traduzione corretta di questa parte del versetto è la seguente: “E il giorno prima degli Azzimi”, vale a dire il giorno che precedeva l’intero periodo di otto giorni della festa], quando si sacrificava la Pasqua, i Suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a prepararti da mangiare la Pasqua?»” (Marco 14:1, 12).

**2. Il termine “Pasqua” poteva riferirsi all’uccisione dell’agnello:**

- “Poi sacrificarono l’agnello pasquale, il quattordicesimo giorno del secondo mese” (2Cronache 30:15);
- “Giosia celebrò la Pasqua in onore del Signore a Gerusalemme; e l’agnello pasquale fu sacrificato il quattordicesimo giorno del primo mese” (2Cronache 35:1);
- “Per fede [Mosè] celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue [dell’agnello] affinché lo sterminatore dei primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti” (Ebrei 11:28);
- “E infatti la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata” (1Corinzi 5:7).

**3. Il termine “Pasqua” poteva riferirsi al fatto di mangiare l’agnello dopo il tramonto del 14 di Nisan, vale a dire il 15 di Nisan:**

- “Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, dell’anno; potrete prendere un agnello o un capretto. Lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo sgozzerà tra le due sere. Poi si prenda del sangue dell’agnello e lo si metta sui due stipiti e sull’architrave della porta delle case dove lo si mangerà. Se ne mangi la carne in quella notte; la si mangi arrostita al fuoco, con pane azzimo e con erbe amare. Non mangiatelo poco cotto o lessato nell’acqua, ma sia arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le interiora” (Esodo 12:5-9).

**4. Il termine “Pasqua” era altresì usato per indicare l’intero periodo di otto giorni, comprendente la Pasqua e i sette giorni della Festa dei Pani Azzimi:**

- “In quel periodo, il re Erode cominciò a maltrattare alcuni della chiesa; e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, continuò e fece arrestare anche Petros. Erano i giorni degli Azzimi. Dopo averlo fatto arrestare, lo mise in prigione, affidandolo alla custodia di quattro picchetti di quattro soldati ciascuno; perché voleva farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua” (Atti 12:1-4);
- “Mancavano due giorni alla Pasqua e alla festa degli Azzimi; i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di prendere Gesù con inganno e ucciderlo” (Marco 14:1).

## DISCREPANZE TRA I VANGELI O ERRORI DI TRADUZIONE?

Comunemente si crede che vi siano delle discrepanze inconciliabili tra le narrazioni dell'*ultima cena* contenute nei Vangeli sinottici (Vangeli di Matteo, Marco e Luca)<sup>7</sup> e nel Vangelo di Giovanni. In breve, nei Vangeli sinottici l'*ultima cena* sembrerebbe consistere nella cena pasquale, mentre in Giovanni è una normale cena consumata alla vigilia del 14 di Nisan, giorno di "Preparazione" alla Festa dei Pani Azzimi, detta la Pasqua. Poniamo, dunque, su quattro colonne parallele, i versetti in questione, per facilitarne il raffronto, evidenziandone in grassetto le parti oggetto di discussione.

<b>MATTEO 26:17-19</b>	<b>MARCO 14:12-16</b>	<b>LUCA 22:7-13</b>	<b>GIOVANNI 13:1-2</b>
<p><b>"Il primo giorno degli Azzimi</b>, i discepoli si accostarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti apparecchiamo per mangiare la Pasqua?» Ed Egli rispose: «Andate in città dal tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua in casa tua con i miei discepoli"». E i discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la Pasqua."</p>	<p><b>"E il primo giorno degli Azzimi</b>, quando si sacrificava la Pasqua, i Suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a prepararti da mangiare la Pasqua?» Egli mandò due dei Suoi discepoli e disse loro: «Andate in città, e vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo; e dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la stanza in cui mangerò la Pasqua con i miei discepoli?" Egli vi mostrerà di sopra una grande sala ammobiliata e pronta; lì apparecchiate per noi». I discepoli andarono, giunsero nella città e trovarono come Egli aveva detto loro; e prepararono per la Pasqua."</p>	<p><b>"Venne il giorno degli Azzimi</b>, nel quale si doveva sacrificare la Pasqua. E Gesù mandò Petros e Giovanni, dicendo: «Andate e preparate la Pasqua per noi, affinché la possiamo mangiare». Ed essi gli dissero: «Dove vuoi che la prepariamo?» Allora Egli disse loro: «Ecco, quando entrerete in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa dove entrerà. Dite quindi al padrone di casa: "Il Maestro ti manda a dire: Dov'è la sala, nella quale posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?" Ed egli vi mostrerà, al piano di sopra, una grande sala ammobiliata; qui apparecchiate». Essi andarono e trovarono come Egli aveva detto loro e prepararono la Pasqua."</p>	<p><b>"Ora, prima della festa di Pasqua</b>, Gesù, sapendo che era venuta per Lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i Suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo"</p> <p style="text-align: center;"><b>GIOVANNI 18:28</b></p> <p>"Poi, da Caiafa, condussero Gesù nel pretorio. Era mattina, ed <b>essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi, e poter così mangiare la Pasqua.</b>"</p> <p style="text-align: center;"><b>GIOVANNI 19:14</b></p> <p><b>"Era la preparazione della Pasqua</b>, ed era l'ora sesta [le 6 del mattino, secondo l'orario romano qui usato da Giovanni; gli agnelli pasquali sarebbero stati uccisi 9 ore più tardi; mentre Gesù aveva mangiato l'ultima cena circa 9 ore prima]. Egli disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!»"</p> <p style="text-align: center;"><b>GIOVANNI 19:31</b></p> <p>"Allora i Giudei, affinché i corpi non rimanessero</p>

<sup>7</sup> I *Vangeli sinottici* sono chiamati così perché, se si mette il testo di questi tre Vangeli su tre colonne parallele, in uno sguardo d'insieme (*sinossi*), si notano molte somiglianze nella narrazione, nella disposizione degli episodi, a volte anche nei singoli brani, con frasi uguali o con leggere differenze.

		<p>sulla croce durante il sabato [il 15 di Nisan, giorno in cui si consumava la Pasqua, cadeva quell'anno di sabato] (poiché era la <b>Preparazione</b> [Giovanni dice espressamente che il giorno della morte di Gesù era la Preparazione della Pasqua, cioè il 14 di Nisan] e quel sabato [il 15 di Nisan] era un gran giorno [poiché coincideva con la solennità pasquale]), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe, e fossero portati via.”</p>
--	--	---

Esaminiamo ora partitamente i seguenti brani: **Matteo 26:17-19**, **Marco 14:12-16**, **Luca 22:7-16**, per individuare le ragioni dell'apparente discordanza tra i Vangeli sinottici e il Vangelo di Giovanni riguardo alla natura dell'*ultima cena*.

- 1) **MATTEO 26: 17** “**Il primo giorno degli Azzimi** [greco: “*tē prōtē tōn azymōn*”], i discepoli si accostarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti apparecchiamo per mangiare la Pasqua?» **18** Ed Egli rispose: «Andate in città dal tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua in casa tua con i miei discepoli"». **19** E i discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la Pasqua.” (Matteo 26:17-19)

I discepoli furono inviati da Gesù a preparare la “sala di sopra” (in cui avrebbero trascorso l'intero periodo di otto giorni della festa) il 13 di Nisan, **non** “**il primo giorno degli Azzimi**”! Sappiamo che “**il primo giorno degli Azzimi**” era il 14 di Nisan. Il 14 di Nisan, pur non essendo un giorno festivo, era tuttavia il giorno che precedeva il pasto pasquale con l'agnello, ed era anche il giorno della “Preparazione” per la Festa dei Pani Azzimi: in questo giorno si sacrificava l'agnello pasquale (Esodo 12:5-6) e si faceva sparire il pane lievitato dalle case (Esodo 12:15).

L'apostolo Giovanni fa sapere che i Giudei, la mattina del 14 di Nisan, non entrarono nel pretorio, dove era stato condotto Gesù, “**per non contaminarsi, e poter così mangiare la Pasqua**” (Giovanni 18:28). Il timore dei Giudei di contaminarsi era legato alla credenza che le abitazioni dei Gentili (=non-Ebrei, pagani) fossero impure.<sup>8</sup> Il Giudeo che fosse entrato all'interno di una residenza pagana si sarebbe contaminato, rimanendo impuro per sette giorni. Dunque, la mattina del 14 di Nisan, i Giudei non avevano ancora mangiato la Pasqua, mentre Gesù aveva mangiato l'*ultima cena* con i Suoi discepoli dopo il tramonto del 13 di Nisan. La Pasqua veniva consumata dopo il tramonto del 14 di Nisan, cioè il 15 di Nisan, come si legge in Levitico 23:5-6: “**Il primo mese, il quattordicesimo giorno del mese, tra le due sere, è la Pasqua del Signore; il quindicesimo giorno dello stesso mese è la festa dei Pani azzimi in onore del Signore**”.

Ora, se non è possibile che i discepoli siano stati inviati da Gesù “**il primo giorno degli Azzimi**” (ossia il 14 di Nisan, giorno della crocifissione e della morte di Gesù) a preparare la “sala di sopra”, perché mai l'evangelista Matteo afferma una cosa simile? Ma siamo proprio sicuri che Matteo affermi questa cosa? ASSOLUTAMENTE NO!

<sup>8</sup> Il motivo per cui le case dei non-Ebrei erano ritenute contaminanti derivava dall'opinione rabbinica che vi si praticassero aborti. Si trattava, quindi, di una contaminazione associata al contatto con cadaveri, che comportava una settimana di isolamento (*cfr.* Numeri 19:11). (Daniel H. King, Sr., *Il Vangelo di Giovanni*, Commentario, Ed. Sentieri Diritti, Roma, 2005)

Il testo greco (traslitterato) della frase tradotta come “il primo giorno degli Azzimi” (Matteo 26:17) recita: “*tē prōtē* [sott. *ēmera*, giorno, giornata] *tōn azymōn*”, dove il termine greco *prōtos* (=primo) è usato al posto di *proteros* (=che è prima nel tempo, anteriore, precedente; per es.: “*tē protera ēmera tinos*” significa: “nel giorno prima di qualcosa”). Nel *Thayer’s Greek Lexicon* leggiamo che il termine greco *prōtos* è usato a volte là dove ci si aspetterebbe di trovare *proteros* con il genitivo,<sup>9</sup> come accade in Giovanni 1,15: “Colui che viene dopo di me mi ha preceduto, perché era **prima di me** [greco: *prōtos mou*]”, e in Giovanni 1,30: “Dopo di me viene un uomo che mi ha preceduto, perché Egli era **prima di me** [greco: *prōtos mou*]”. Nel *Thayer’s Greek Lexicon* è citato un ulteriore esempio dell’uso del termine *prōtos* in sostituzione di *proteros*, tratto dall’opera di Claudio Eliano<sup>10</sup> *La natura degli animali*, 8, 12: “*hoi prōtoi mou tauta anichneusantes*”, in cui il termine *prōtos* seguito dal genitivo *mou* significa: “prima di me”.

Poiché nella parte iniziale del versetto considerato (“*tē prōtē tōn azymōn*”) (Matteo 26:17), “*tōn azymōn*” è un genitivo plurale preceduto da *prōtos*, la traduzione corretta è la seguente: “**il** [sott. **giorno**] **prima degli Azzimi**”, ossia il 13 di Nisan, giorno che precedeva l’intero periodo di otto giorni della Festa dei Pani Azzimi, detta la Pasqua.

#### TRADUZIONE CORRETTA DI MATTEO 26:17

**17** “**IL GIORNO PRIMA DEGLI AZZIMI** [greco: “*tē prōtē tōn azymōn*”], i discepoli si accostarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti apparecchiamo per mangiare la **Pasqua** [=l’intero periodo di otto giorni della festa]?» **18** Ed Egli rispose: «Andate in città dal tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la **Pasqua** [=l’intero periodo di otto giorni della festa] in casa tua con i miei discepoli”». **19** E i discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la **Pasqua** [=l’intero periodo di otto giorni della festa].” (Matteo 26:17-19)

2) **MARCO 14:12** “E **il primo giorno degli Azzimi** [greco: “*tē prōtē ēmera tōn azymōn*”], quando si sacrificava la Pasqua, i Suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a prepararti da mangiare la Pasqua?» **13** Egli mandò due dei Suoi discepoli e disse loro: «Andate in città, e vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo; **14** e dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la stanza in cui mangerò la Pasqua con i miei discepoli?” **15** Egli vi mostrerà di sopra una grande sala ammobiliata e pronta; lì apparecchiate per noi». **16** I discepoli andarono, giunsero nella città e trovarono come Egli aveva detto loro; e prepararono per la Pasqua.” (Marco 14:16)

Riguardo a Marco 14:12 valgono le stesse considerazioni sopra svolte relativamente a Matteo 26:17. In particolare, il testo greco (traslitterato) della frase tradotta come “il primo giorno degli Azzimi” (Marco 14:12) recita: “*tē prōtē ēmera tōn azymōn*”, la cui traduzione corretta è la seguente: “**il giorno prima degli Azzimi**”, ossia il 13 di Nisan, giorno che precedeva l’intero periodo di otto giorni della Festa dei Pani Azzimi, detta la Pasqua.

#### TRADUZIONE CORRETTA DI MARCO 14:12

**12** “E **IL GIORNO PRIMA DEGLI AZZIMI** [greco: “*tē prōtē ēmera tōn azymōn*”], quando si sacrificava la **Pasqua** [l’agnello pasquale veniva immolato il 14 di Nisan, fra le tre e le cinque pomeridiane], i Suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a prepararti da mangiare la **Pasqua** [=l’intero periodo di otto giorni della festa]?» **13**

<sup>9</sup> Cf. Herm. ad Vig., p. 717; Passow, under the word *proteros*, B. I. 2 c. ii, p. 1243a; (Liddell and Scott, ibid. B. I. 4 c.); Fritzsche, Ep. ad Romans, ii., 420f; Winer’s Grammar, sec. 35, 4 N. 1; Buttmann, sec. 123, 14.

<sup>10</sup> *Claudio Eliano* (Preneste, ca. 170-ca. 235), storico, sofista ed erudito romano, scrittore in lingua greca.

Egli mandò due dei Suoi discepoli e disse loro: «Andate in città, e vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo; **14** e dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la stanza in cui mangerò la **Pasqua** [=l'intero periodo di otto giorni della festa] con i miei discepoli?" **15** Egli vi mostrerà di sopra una grande sala ammobiliata e pronta; lì apparecchiate per noi». **16** I discepoli andarono, giunsero nella città e trovarono come Egli aveva detto loro; e prepararono per la **Pasqua** [=l'intero periodo di otto giorni della festa].” (Marco 14:12-16)

- 3) **LUCA 22: 7** “**Venne il giorno** [greco: “*ēmera*”] **degli Azzimi**, nel quale si doveva sacrificare la Pasqua. **8** Gesù mandò Petros e Giovanni, dicendo: «Andate e preparate la Pasqua per noi, affinché la possiamo mangiare». **9** Essi gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?» **10** Ed Egli rispose loro: «Quando sarete entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa dove egli entrerà. **11** E dite al padrone di casa: "Il Maestro ti manda a dire: Dov'è la sala, nella quale posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?" **12** Ed egli vi mostrerà, al piano di sopra, una grande sala ammobiliata; qui apparecchiate». **13** Essi andarono e trovarono come Egli aveva detto loro e prepararono la Pasqua.” (Luca 22:7-13)

Per comprendere il reale significato della frase tradotta come “venne il giorno [greco: *ēmera*] degli Azzimi” (Luca 22:7), occorre tenere presente Luca 22:1, in cui si afferma che “La festa degli Azzimi, detta la Pasqua, si avvicinava”; dunque, la frase tradotta come “venne il giorno [greco: *ēmera*] degli Azzimi” va tradotta più correttamente così: “venne il tempo degli Azzimi”; infatti la parola greca *ēmera* ha anche il significato di ‘tempo’, ‘periodo’.

#### TRADUZIONE CORRETTA DI LUCA 22:7

**7** “**VENNE IL TEMPO** [greco: “*ēmera*”] **DEGLI AZZIMI**, nel quale si doveva sacrificare la **Pasqua** [l'agnello pasquale veniva immolato il 14 di Nisan, fra le 3 e le 5 pomeridiane]. **8** Gesù mandò Petros e Giovanni, dicendo: «Andate e preparate la **Pasqua** [=l'intero periodo di otto giorni della festa] per noi, affinché la possiamo mangiare». **9** Essi gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?» **10** Ed Egli rispose loro: «Quando sarete entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa dove egli entrerà. **11** E dite al padrone di casa: "Il Maestro ti manda a dire: Dov'è la sala, nella quale posso mangiare la **Pasqua** [=l'intero periodo di otto giorni della festa] con i miei discepoli?" **12** Ed egli vi mostrerà, al piano di sopra, una grande sala ammobiliata; qui apparecchiate». **13** Essi andarono e trovarono come Egli aveva detto loro e prepararono la **Pasqua** [=l'intero periodo di otto giorni della festa].” (Luca 22:7-13)

L'evangelista Luca aggiunge quanto segue: “Quando giunse l'ora, Egli si mise a tavola, e gli apostoli con Lui. Allora Egli disse loro: «Ho grandemente desiderato di mangiare questa **Pasqua** [=l'intero periodo di otto giorni della festa, non il pasto pasquale con l'agnello, che avrebbe avuto luogo la sera successiva] con voi prima di soffrire; poiché io vi dico che **non** la mangerò **più**, finché non sia compiuta nel regno di Dio»” (Luca 22:14-16). Se, in quest'ultimo versetto, anziché utilizzare come testo greco di base il *Textus Receptus*,<sup>11</sup> si seguisse il *Nestle-Aland*, la traduzione sarebbe questa: “poiché io

<sup>11</sup> *Textus Receptus*, sebbene questa dicitura sia usata in generale in riferimento a un'intera serie di edizioni greche derivate dall'umanista e teologo olandese Erasmo da Rotterdam (1466 ca.-1536), il termine *Textus Receptus* indica due particolari edizioni del Nuovo Testamento: quella prodotta dal parigino Robert Stephanus nel 1550 e un'altra prodotta dai fratelli Elsevir ad Amsterdam nel 1624 (ripubblicata nel 1633). Il nome deriva da una frase contenuta nella prefazione dell'editore all'edizione del 1633 del testo degli Elsevir: “*textum ergo habes, nunc ab omnibus receptum*”, tradotta: “Ecco così che ora avete il testo ricevuto da tutti”. Le due parole ‘*textum*’ e ‘*receptum*’ sono poi modificate dall'accusativo al nominativo per diventare ‘*textus receptus*’.

vi dico che **non** la mangerò affatto [oppure “**di certo non** la mangerò”]. Infatti, il *Textus Receptus* contiene l’espressione: “*ouketi ou mē*”, “*non più*”. Il testo greco di base Nestle-Aland contiene invece l’espressione: “*ou mē*”, dove “*ou*” (“*non*”) è una congiunzione negativa di valore oggettivo, negazione della realtà; mentre “*mē*” (“*non*”) è una congiunzione negativa di valore soggettivo, negazione della volontà e del pensiero. L’espressione “*ou mē*” esprime una negazione assoluta. Gesù non mangiò affatto la cena pasquale in cui si consumava l’agnello, poiché Egli stesso era l’AGNELLO PASQUALE: “**E infatti la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata**” (1Corinzi 5:7).

In conclusione, da che cosa è stata generata l’apparente discordanza tra i Vangeli sinottici e il Vangelo di Giovanni riguardo alla natura dell’*ultima cena*? Da una errata traduzione di **Matteo 26:17** e di **Marco 14:12**, e da una inadeguata traduzione di **Luca 22:7**. Invece la traduzione fedele di questi versetti dimostra come tutti e quattro gli evangelisti siano concordi nell’affermare che l’*ultima cena* non fu il pasto pasquale di Esodo 12, ma una normale cena consumata alla vigilia del 14 di Nisan, giorno di “Preparazione” alla Festa dei Pani Azzimi, detta la Pasqua. E fu proprio in quella circostanza che Gesù istituì la *cena del Signore*.

## RAGIONI PER CUI L’ “ULTIMA CENA” NON FU IL PASTO PASQUALE DI ESODO 12

1. Gesù Cristo portò a compimento alla lettera il simbolismo dell’agnello pasquale nel giorno preciso e nel momento esatto in cui gli agnelli pasquali venivano sacrificati. Egli morì sulla croce proprio quando il primo agnello pasquale veniva sacrificato nel tempio di Gerusalemme!<sup>12</sup> Se, per ipotesi, gli agnelli pasquali fossero stati uccisi la sera prima, allora Gesù non avrebbe portato a compimento il perfetto antitipo e non sarebbe il nostro vero Agnello pasquale. Quest’unico fatto è sufficiente a provare che l’*ultima cena* non fu un pasto pasquale.
2. L’*ultima cena* non è mai chiamata il pasto pasquale di Esodo 12.
3. Nell’*ultima cena* non si fa alcuna menzione dell’agnello pasquale.
4. I discepoli di Gesù pensavano che il Maestro avesse dato a Giuda Iscariota l’incarico di acquistare del cibo “per la festa”: “**Alcuni infatti pensavano, poiché Giuda teneva la**

<sup>12</sup> ♦ “E infatti la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata. Celebriamo dunque la festa [riferimento alla *cena del Signore*], non con vecchio lievito, né con lievito di malizia e di malvagità, ma con gli azzimi della sincerità e della verità” (1Corinzi 5:7-8);

♦ “Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse: «Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!» (Giovanni 1:29);

♦ “Il giorno seguente, Giovanni era di nuovo là con due dei suoi discepoli; e fissando lo sguardo su Gesù, che passava, disse: «Ecco l’Agnello di Dio!»” (Giovanni 1:35-36);

♦ “Egli [Gesù Cristo] è il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo” (1Giovanni 2:2);

♦ “[...] il sangue di Gesù, Suo Figlio, ci purifica da ogni peccato” (1Giovanni 1:7);

♦ “I soldati dunque vennero e spezzarono le gambe al primo, e poi anche all’altro che era crocifisso con Lui; ma giunti a Gesù, lo videro già morto, e non gli spezzarono le gambe [...]. Poiché questo è avvenuto affinché si adempisse la Scrittura: «Nessun osso di lui sarà spezzato»” (Giovanni 19:32-33, 36); *cfr.* Esodo 12:46 “Ogni agnello sarà consumato in una stessa casa. Non portate fuori casa nulla della sua carne e non gli spezzate neanche un osso”;

♦ “Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Prendete, mangiate; questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Parimenti, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo ogni volta che ne berrete in memoria di me». Poiché ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché Egli venga” (1Corinzi 11:23-26);

♦ “sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma col prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto né macchia” (1Petros 1:18-19);

♦ “Poi vidi, in mezzo al trono [...], un Agnello in piedi, che sembrava essere stato immolato, e aveva sette corna e sette occhi che sono i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra. [...] Essi dicevano a gran voce: «Degno è l’Agnello, che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l’onore, la gloria e la lode»” (Apocalisse 5:6, 12).

borsa, che Gesù gli avesse detto: «Compra le cose che ci occorrono per la festa» (Giovanni 13:29). Ciò dimostra che “la festa” non era quella notte!

5. Le istruzioni date dall’apostolo Paolo ai Corinzi, relativamente alla *cena del Signore* (1Corinzi 11:23-26), non menzionano il pasto pasquale con l’agnello, ma fanno unicamente riferimento alla “notte in cui il Signore fu tradito”.
6. Gli agnelli per il pasto pasquale di Esodo 12 dovevano essere scelti il 10 di Nisan<sup>13</sup> e venire uccisi il 14 di Nisan dalle tre alle cinque del pomeriggio, e dovevano essere cotti e mangiati dopo il tramonto del 14 di Nisan, cioè il 15 di Nisan. Se l’*ultima cena* fosse stata il pasto pasquale con l’agnello di Esodo 12, essa si sarebbe svolta con ventiquattro ore di anticipo sia rispetto a quanto prescritto nella Bibbia, sia rispetto alla comune usanza ebraica documentata.
7. Per 1500 anni, gli Ebrei avevano ucciso l’agnello pasquale il 14 di Nisan e avevano mangiato la Pasqua il 15 di Nisan. Avrebbe Gesù mutato quella usanza rispettata nel tempo e fondata su una specifica legge mosaica? NO!

## “TRA LE DUE SERE”

Gli agnelli pasquali venivano sacrificati il 14 di Nisan, “tra le due sere”, come si legge nel libro dell’Esodo: “Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, dell’anno; potrete prendere un agnello o un capretto. Lo serberete fino al **quattordicesimo giorno di questo mese**, e tutta la comunità d’Israele, riunita, lo sacrificherà **al tramonto**” (Esodo 12:5-6); oppure (secondo la Versione Edizione San Paolo, 1995): “Lo conserverete presso di voi fino al **quattordicesimo giorno di questo mese**, e tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo sgozzerà **tra le due sere**” (Esodo 12:5-6); *cfr.* Deuteronomio 16:6 “Sacrificherai l’agnello pasquale soltanto nel luogo che il Signore, il tuo Dio, avrà scelto come dimora del Suo nome; lo sacrificherai **la sera, al tramontar del sole**, nell’ora in cui uscisti dall’Egitto.” L’espressione “tra le due sere” (ebraico: *ereb*, ‘sera’), usata in Esodo 12:6 per marcare lo spazio di tempo entro cui l’agnello pasquale doveva essere immolato, ricorre anche nei seguenti versetti:

- “Ho udito le mormorazioni dei figli d’Israele. Parla loro così: «**Tra le due sere** mangerete carne e al mattino vi sazierete di pane” (Esodo 16:12);
- “Quando Aaronne accenderà le lampade **tra le due sere**, vi brucerà incenso” (Esodo 30:8);
- “Nel primo mese, il quattordicesimo giorno del mese, **tra le due sere**, è la Pasqua del Signore” (Levitico 23:5);
- “I figli d’Israele celebreranno la Pasqua alla data stabilita. La celebrirete nel tempo stabilito, il quattordicesimo giorno di questo mese, **tra le due sere**” (Numeri 9:2-3);
- “Un agnello l’offrirai al mattino e il secondo agnello l’offrirai **tra le due sere**. [...] Il secondo agnello lo offrirai **tra le due sere**” (Esodo 29:39, 41);
- “Un agnello l’offrirai al mattino e il secondo l’offrirai **tra le due sere**” (Numeri 28:4).

I farisei e i rabbini<sup>14</sup> ritenevano che, quando il sole incominciava a discendere, si dovesse parlare di ‘prima sera’, e che si dovesse chiamare invece ‘seconda sera’ il tramonto vero e proprio. L’agnello pasquale doveva essere sacrificato “tra le due sere”, ossia a partire da quando il sole incominciava a discendere (primo pomeriggio o, più precisamente, ora nona secondo l’orario ebraico, equivalente alle tre pomeridiane) fino al tramonto vero e proprio. Nell’opera intitolata “*Guerra Giudaica*” (VI, 9, 3), lo storico e generale ebreo Flavio Giuseppe (ca. 37- ca. 100) scrive: “Ed essi, sopravvenuta **la festa che si chiama Pasqua, nella quale si offrono sacrifici dall’ora nona** [le tre pomeridiane] **fino**

<sup>13</sup> “Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: «**Il decimo giorno di questo mese**, ogni uomo prenda per sé un agnello, secondo la grandezza della famiglia del padre, un agnello per casa.” (Esodo 12:3)

<sup>14</sup> *Rabbinista*, studioso delle dottrine e della tradizione rabbiniche.

**all'undicesima** [le cinque pomeridiane], e attorno a ogni sacrificio si raccoglie un gruppo di confratelli in numero non inferiore a dieci – perché non è lecito sedere da solo alla mensa rituale – e sovente essi raggiungono la ventina, contarono 255.600 sacrifici.”<sup>15</sup>  
Gesù morì sulla croce all'ora nona (le tre pomeridiane), proprio quando iniziava l'uccisione degli agnelli pasquali: “Era circa l'ora sesta [mezzogiorno], e si fecero tenebre su tutto il paese fino all'**ora nona** [le tre pomeridiane]; il sole si oscurò. La cortina del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio». Detto questo, spirò.” (Luca 23:44-46)

## L' “ULTIMA CENA” NON FU IL PASTO PASQUALE DI ESODO 12!

- ✓ L'apostolo Giovanni dichiara espressamente che l'*ultima cena* ebbe luogo il giorno prima della cena pasquale con l'agnello di Esodo 12: “Ora, **prima della festa di Pasqua**, Gesù, sapendo che era venuta per Lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i Suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. **Durante la cena**, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo [...]” (Giovanni 13:1-2).
- ✓ È sempre l'apostolo Giovanni a precisare che, quando Gesù fu arrestato e condotto prima da Anna (suocero di Caiafa) e poi da Caiafa (sommo sacerdote di quell'anno), infine nel pretorio, i Giudei non avevano ancora mangiato il pasto pasquale con l'agnello di Esodo 12: “Poi, da Caiafa, condussero Gesù nel pretorio. Era mattina, ed essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi, e poter così mangiare la Pasqua” (Giovanni 18:28). Gesù, invece, aveva mangiato l'*ultima cena* alcune ore prima del Suo arresto.
- ✓ *Parasceve* (greco: *paraskeuē*) significa ‘Preparazione’: era chiamato così il venerdì, in quanto preparazione al sabato;<sup>16</sup> ma quel sabato era speciale (“era un gran giorno” Giovanni 19:31) perché coincideva con la solennità pasquale.
  - ♦ “Era la preparazione [greco: *paraskeuē*] della Pasqua, ed era l'ora sesta [le 6 del mattino, secondo l'orario romano qui usato da Giovanni; gli agnelli pasquali sarebbero stati uccisi circa 9 ore più tardi; mentre Gesù aveva mangiato l'*ultima cena* circa 9 ore prima]. Egli [Pilato] disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!»” (Giovanni 19:14)
  - ♦ “Allora i Giudei, affinché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato [il 15 di Nisan, giorno in cui si consumava la Pasqua, cadeva quell'anno di sabato] (poiché era la Preparazione [Giovanni dice espressamente che il giorno della morte di Gesù era la Preparazione della Pasqua, cioè il 14 di Nisan] e quel sabato [il 15 di Nisan] era un gran giorno [poiché coincideva con la solennità pasquale]), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe, e fossero portati via.” (Giovanni 19:31)
  - ♦ L'apostolo Giovanni fa sapere che “quel sabato era un gran giorno”, non che “quel giorno era un gran sabato”! Si tratta di un'enorme differenza. Giovanni sottolinea che quel sabato era particolarmente solenne perché coincideva con la festività pasquale. Ai due rivoltosi crocifissi con Gesù furono spezzate le gambe per accelerarne la morte, affinché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato, perché quel sabato era il 15 di Nisan, giorno in cui si consumava la Pasqua, e ogni Giudeo sapeva che quello era un “gran giorno”.

<sup>15</sup> Joachim Jeremias (1900-1979), teologo, orientista ed esegeta tedesco, professore straordinario dell'*Institutum Judaicum* di Berlino, ridusse il numero dei sacrifici indicato da Flavio Giuseppe a quello, secondo lui più realistico, di 180.000 (*Jerusalem in the Time of Jesus*, 1969, p. 83f).

<sup>16</sup> Cfr. Marco 15:42 “Poi, avvicinandosi ormai la sera, poiché era la Preparazione, cioè la vigilia del sabato [...]”.

- ✓ Nessuno ha mai prodotto alcuna prova del fatto che gli Ebrei sacrificassero gli agnelli pasquali nel pomeriggio del 13 di Nisan; un simile atto avrebbe violato la legge di Mosè. Se fosse esistita una qualsiasi giustificazione per un simile atto, essa si sarebbe dovuta trovare nella *Mishnāh*<sup>17</sup> (legge orale), poiché non ve n'è traccia nella Torah (legge scritta, libri di Mosè). Ma anche la *Mishnāh* tace a questo riguardo, dunque questa idea è infondata.
- ✓ La carne degli agnelli pasquali non poteva essere conservata durante la notte fino al mattino, ma qualsiasi avanzo doveva essere bruciato: “[...] della carne che avrai sacrificata la sera del primo giorno, nulla se ne conservi durante la notte fino al mattino” (Deuteronomio 16:4); “Non lasciatene avanzo alcuno fino alla mattina. Quello che sarà rimasto fino alla mattina, bruciatelo con il fuoco” (Esodo 12:10). Se l'*ultima cena* fosse stata davvero il pasto pasquale con l'agnello, allora Gesù (l'“Agnello di Dio”) sarebbe stato ucciso dopo che tutti gli avanzi degli agnelli pasquali fossero stati bruciati col fuoco la mattina del giorno della Sua morte!
- ✓ Il pasto pasquale doveva essere consumato in famiglia, insieme ai parenti stretti. I dodici apostoli di Gesù avrebbero trasgredito la finalità stessa del pasto pasquale, se avessero abbandonato mogli e figli proprio la notte di Pasqua; infatti nella legge di Mosè era scritto: “Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: «Il decimo giorno di questo mese, ogni uomo prenda per sé un agnello, secondo la grandezza della famiglia del padre, un agnello per casa” (Esodo 12:3).
- ✓ La sera in cui gli Ebrei mangiavano il pasto pasquale con l'agnello dovevano rimanere nelle loro case fino al mattino: “Nessuno di voi varchi la porta di casa sua, fino al mattino” (Esodo 12:22); invece Gesù, dopo la cena, uscì per andare al Getsemani. Ciò dimostra che quello che Gesù aveva consumato con i Suoi discepoli non era il pasto pasquale!
- ✓ L'*ultima cena* ebbe luogo alla vigilia del 14 di Nisan (diciotto ore prima che Gesù morisse). Gesù prese parte a questa cena con i Suoi discepoli, ma sapeva che non avrebbe partecipato al pasto pasquale in cui si consumava l'agnello, poiché Egli sarebbe stato nella tomba, quando la nazione giudaica avrebbe mangiato gli agnelli pasquali uccisi dalle tre alle cinque del pomeriggio, cioè alcune ore prima. Gesù sapeva che stava andando a morire e che EGLI stesso era la Pasqua: “E infatti la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata” (1Corinzi 5:7). Gesù NON stava anticipando il pasto pasquale dal 15 di Nisan al 14! Se avesse fatto una cosa simile, avrebbe trasgredito la legge di Mosè. Impartendo ai discepoli la disposizione di fare i preparativi necessari per la Pasqua (Luca 22:8-13), Gesù stava usando il termine “Pasqua” con riferimento all'intero periodo di otto giorni della festa.
- ✓ Gesù mandò Petros e Giovanni (Luca 22:8) a preparare per la Pasqua una “grande sala al piano superiore ammobiliata e pronta” (Marco 14:15): questa era la stanza in cui i discepoli avrebbero dovuto trascorrere l'intero periodo di otto giorni della festa, e non soltanto consumare la cena pasquale con l'agnello. È ipotizzabile che la “sala di sopra”, di cui si parla in Atti 1:13, sia stata la medesima “sala al piano superiore” in cui si svolse l'*ultima cena*: “Quando furono entrati, salirono nella sala di sopra dove di consueto si trattenevano Petros e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo e Simone lo Zelota, e Giuda di Giacomo” (Atti 1:13).
- ✓ Il pasto pasquale con l'agnello è il tipo materiale; l'antitipo spirituale è la *cena del Signore* (comunione con il corpo e il sangue dell'Agnello di Dio, Gesù Cristo: “Il calice

<sup>17</sup> *Mishnāh*, termine che indica sia la dottrina tradizionale giudaica quale si è costituita nell'età post-biblica, e particolarmente nei primi secoli dell'era cristiana, e lo studio di essa, sia la raccolta delle tradizioni riguardanti le norme giuridiche. Tale raccolta, iniziata dal I secolo a. C., ebbe la sua sistemazione definitiva nella seconda metà del II secolo, e in tale redazione divenne testo ufficiale della tradizione giudaica.

della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione con il corpo di Cristo?” (1Corinzi 10:16). La *cena del Signore* non fu istituita da Gesù in occasione del pasto pasquale con l’agnello (cui Egli non poté partecipare), ma circa ventiquattro ore prima. Mentre i Giudei mangiavano la cena pasquale con l’agnello, il corpo martoriato di Gesù giaceva nel sepolcro!

## GESÙ È IL NOSTRO AGNELLO PASQUALE!

“Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Prendete, mangiate; questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Parimenti, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo ogni volta che ne berrete in memoria di me». Poiché ogni volta che mangiate di questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché Egli venga.” (1Corinzi 11:23-26)

La *cena del Signore*, con i simboli del pane e del succo del frutto della vite, fu istituita da Gesù circa ventiquattro ore prima che avesse luogo il pasto pasquale con l’agnello. L’*ultima cena* non fu né poteva essere un pasto pasquale. Se l’*ultima cena* fosse stata il pasto pasquale con l’agnello, allora Gesù non avrebbe portato a compimento l’antitipo dell’agnello pasquale, poiché Egli sarebbe morto ventiquattro ore dopo che tutti gli agnelli pasquali erano stati sacrificati!

Gesù, “l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo” (Giovanni 1:29), compì letteralmente il simbolismo dell’agnello pasquale: Egli morì sulla croce proprio quando il primo agnello pasquale veniva sacrificato nel tempio di Gerusalemme, all’ora nona (le tre pomeridiane) del 14 di Nisan (venerdì).<sup>18</sup> Fra le tre e le cinque del pomeriggio del 14 di Nisan, migliaia di agnelli furono uccisi per la Pasqua. Se gli agnelli pasquali fossero stati sacrificati il giorno precedente, Gesù non avrebbe portato a compimento il perfetto antitipo dell’agnello pasquale, e non sarebbe il nostro vero AGNELLO PASQUALE! Per questa ragione l’*ultima cena* non fu né poteva essere il pasto pasquale con l’agnello.

Nella notte in cui Gesù fu tradito, non mangiò il pasto pasquale con i Suoi discepoli, ma consumò un pasto comune e, in quel contesto, istituì la *cena del Signore*. Il pasto pasquale con l’agnello e i pani azzimi, secondo Esodo 12, fu consumato dalla nazione giudaica il 15 di Nisan, ossia dopo il tramonto del 14 di Nisan, ventiquattro ore dopo che Gesù aveva istituito la *cena del Signore*, e quando ormai il Suo corpo martoriato giaceva nel sepolcro.

Gesù fu crocifisso all’ora terza (le nove del mattino).<sup>19</sup> Egli morì dopo sei ore di agonia sulla croce, quando il sole incominciava a discendere, nella “*prima sera*”, all’ora nona (le tre del pomeriggio). L’AGNELLO DI DIO spirò sulla croce proprio quando il primo agnello pasquale veniva immolato nel tempio di Gerusalemme. Da questo momento fino alla “*seconda sera*”, vale a dire fino al tramonto vero e proprio, tutti gli agnelli pasquali furono sacrificati.

📖 “Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, dell’anno; potrete prendere un agnello o un capretto. Lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo sgozzerà tra le due sere.” (Esodo 12:5-6)

📖 “Era circa l’ora sesta, e si fecero tenebre su tutto il paese fino all’ora nona; il sole si oscurò. La cortina del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio». Detto questo, spirò.” (Luca 23:44-46)

<sup>18</sup> Il giorno della settimana in cui poteva cadere la Pasqua cambiava di anno in anno, come per i nostri compleanni. Quell’anno, il 14 di Nisan (giorno in cui l’agnello pasquale veniva sacrificato) cadde di venerdì.

<sup>19</sup> “Era l’ora terza quando lo crocifissero.” (Marco 15:25)

📖 “E infatti la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata.” (1Corinzi 5:7)

📖 “E se invocate come Padre Colui che giudica senza favoritismi, secondo l’opera di ciascuno, comportatevi con timore durante il tempo del vostro soggiorno terreno;<sup>20</sup> sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto né macchia.” (1Petros 1:17-19)



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/L'ultima%20cena%20non%20fu%20il%20pasto%20pasquale%20di%20Esodo%2012.pdf>

---

<sup>20</sup> Greco: *paroikia*, soggiorno (in terra straniera); esilio; vita da forestiero.